



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 01.10.2003
COM(2003)574 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

**SULL'APPLICAZIONE DEL REGIME DI COMPENSAZIONE DEI COSTI
SUPPLEMENTARI CHE INCIDONO SULLO SMERCIO DI TALUNI PRODOTTI
DELLA PESCA ORIGINARI DELLE AZZORRE, DI MADERA, DELLE ISOLE
CANARIE E DEI DIPARTIMENTI FRANCESI DELLA GUIANA E DELLA
RIUNIONE, A CAUSA DEL CARATTERE ULTRAPERIFERICO DI QUESTE
REGIONI**

INTRODUZIONE

1. Oggetto della presente relazione

Conformemente all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1587/98 del Consiglio, del 17 luglio 1998, che istituisce un regime di compensazione dei costi supplementari che incidono sullo smercio di taluni prodotti della pesca originari delle Azzorre, di Madera, delle Isole Canarie e dei Dipartimenti francesi della Guiana e della Riunione, a causa del carattere ultraperiferico di queste regioni¹, modificato dal regolamento (CE) n. 579/2002², la Commissione è tenuta a presentare al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni una relazione sull'applicazione delle misure previste da tale regolamento corredata, se del caso, da proposte appropriate.

La presente relazione descrive, conformemente a quanto stabilisce la suddetta disposizione, i risultati ottenuti con l'applicazione del regime di sostegno per lo smercio di alcune specie prodotte nelle regioni interessate. Essa riferisce inoltre in merito alle difficoltà che il settore della pesca deve attualmente affrontare per quanto concerne alcune specie che registrano un forte smercio e delinea le prospettive per l'azione comunitaria in questo settore.

2. Il quadro giuridico dell'azione comunitaria

Con le decisioni 89/687/CEE³, 91/314/CEE⁴ e 91/315/CEE⁵, il Consiglio ha istituito programmi di soluzioni specifiche per ovviare alla lontananza e all'insularità delle regioni ultraperiferiche, i quali consentono di adottare misure nei vari settori di attività che necessitano maggiormente di un sostegno comunitario capace di alleviare le problematiche permanenti che caratterizzano tali regioni (programmi POSEIDOM, POSEICAN e POSEIMA).

Nell'applicare le politiche comunitarie, questi programmi intendono tener conto delle specificità e delle situazioni di svantaggio di queste regioni derivanti dalla loro lontananza e insularità. Il fatto che esse dipendano economicamente da pochi prodotti, con mercati di dimensione limitata, e che siano al tempo stesso regioni comunitarie e territori situati in un contesto di paese in via di sviluppo condizionano la vita economica e sociale di queste regioni.

Questi programmi, che simbolizzano la solidarietà della Comunità nei confronti delle regioni più lontane, per consentire loro di integrarsi nel mercato interno, sono stati concepiti come quadri di riferimento per l'applicazione delle politiche comunitarie in queste regioni.

¹ GU L 208 del 24 luglio 1998

² GU L 89 del 5 aprile 2002.

³ GU L 399 del 30 dicembre 1989.

⁴ GU L 171 del 29 giugno 1991.

⁵ GU L 171 del 29 giugno 1991.

L'articolo 299 paragrafo 2 del trattato CE ravvede la necessità di adottare misure specifiche a favore di queste regioni, in particolare nel settore della pesca che viene esplicitamente menzionato⁶.

Vi sono infatti numerosi fattori, in particolare le dimensioni delle zone economiche esclusive e l'occupazione creata dalle attività collegate al settore della pesca, che giustificano un approccio comunitario che tenga conto dell'importanza di questo settore e, al tempo stesso, dei vincoli che derivano dalla lontananza di queste regioni.

1. PRIMA PARTE

1. Il caso specifico del sostegno per lo smercio di alcuni prodotti della pesca

L'assenza di mercati regionali ed i costi supplementari di trasporto implicano una situazione di svantaggio permanente per quanto concerne l'accesso ai luoghi di commercializzazione. Si tratta di una situazione comune alle cinque regioni periferiche.

È proprio per far fronte a questa situazione che la Comunità ha deciso di intervenire a favore dei produttori di queste regioni per quanto riguarda lo smercio dei prodotti della pesca. È stato pertanto introdotto, fin dal 1992⁷, un regime che ha ottenuto un notevole successo. Esso è stato prorogato più volte e, da ultimo, con il regolamento (CE) n. 1587/98 del Consiglio, modificato dal regolamento (CE) n. 579/2002. Grazie alla modifica introdotta da quest'ultimo regolamento, il regime è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2002, ed ha consentito di promuovere lo smercio delle specie più vendute verso l'esterno, in condizioni analoghe a quelle in cui operano gli operatori economici con sede sul continente europeo.

2. Il regime attuale

Il regime attuale, adottato con il regolamento (CE) n. 1587/98 del Consiglio, riconosce che le difficoltà in cui versa il settore della pesca nell'Unione europea sono

⁶ Il testo integrale di tale disposizione è il seguente: "Le disposizioni del presente trattato si applicano ai dipartimenti francesi d'oltremare, alle Azzorre, a Madera e alle isole Canarie. Tuttavia, tenuto conto della situazione socioeconomica strutturale dei dipartimenti francesi d'oltremare, delle Azzorre, di Madera e delle isole Canarie, aggravata dalla loro grande distanza, dall'insularità, dalla superficie ridotta, dalla topografia e dal clima difficili, dalla dipendenza economica da alcuni prodotti, fattori la cui persistenza e il cui cumulo recano grave danno al loro sviluppo, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, adotta misure specifiche volte, in particolare, a stabilire le condizioni di applicazione del presente trattato a tali regioni, ivi comprese politiche comuni.

Il Consiglio, all'atto dell'adozione delle pertinenti misure di cui al secondo comma, prende in considerazione settori quali politiche doganali e commerciali, politica fiscale, zone franche, politiche in materia di agricoltura e di pesca, condizioni di fornitura delle materie prime e di beni di consumo primari, aiuti di Stato e condizioni di accesso ai fondi strutturali e ai programmi orizzontali della Comunità.

Il Consiglio adotta le misure di cui al secondo comma tenendo conto delle caratteristiche e dei vincoli specifici delle regioni ultraperiferiche senza compromettere l'integrità e la coerenza dell'ordinamento giuridico comunitario, ivi compresi il mercato interno e le politiche comuni".

⁷ Decisione della Commissione del 30 luglio 1992 relativa alla concessione di un contributo comunitario per talune misure particolari di attuazione di Poseima - GU L 248 del 28 agosto 1992.

particolarmente acute, nelle regioni ultraperiferiche, dai costi per il trasporto dei prodotti della pesca verso i mercati, a causa della loro lontananza e dell'isolamento .

Riconosce inoltre che i programmi comunitari di soluzioni specifiche per ovviare alla lontananza e all'insularità rientrano nella politica comunitaria a favore di queste regioni, con l'obiettivo di tener conto dei condizionamenti che affliggono tali territori e dei loro problemi specifici di sviluppo, e sottolinea al tempo stesso l'importanza che riveste la pesca artigianale e costiera dal punto di vista socioeconomico.

Il regime prevede una compensazione per i costi supplementari causati dall'ultraperifericità nello smercio dei prodotti della pesca seguenti:

- tonno e specie demersali (per le Azzorre)
- tonno e sgombri destinati all'industria locale e pesce sciabola nero (per Madera)
- tonno destinato ad essere commercializzato allo stato fresco e congelato, sardine e sgombri destinati alla congelazione e alla trasformazione, prodotti dell'acquacoltura e cefalopodi (per le Isole Canarie).
- gamberi (per la Guiana)
- tonno e pesce spada commercializzati allo stato fresco (per la Riunione)

Conformemente alla modifica introdotta dal regolamento (CE) n. 579/2002, la Commissione può adeguare non solo gli importi della compensazione, come avveniva finora, ma anche i quantitativi previsti per le varie specie, per tener conto di eventuali modifiche nelle condizioni di smercio e nelle caratteristiche, nell'ambito delle disposizioni finanziari globali stabilite per ogni regione.

SECONDA PARTE

La situazione del settore della pesca nelle regioni interessate dal regime. Le prospettive di evoluzione del regime.

1. Azzorre

L'arcipelago delle Azzorre è costituito da nove isole, ripartite in tre gruppi: occidentale (Flores e Corvo), centrale (Terceira, Graciosa, São Jorge, Pico e Faial) e orientale (São Miguel e Santa Maria). Esso si estende su una superficie ovest/nord-ovest, est/sud-est di circa 630 su 130 km, situata nella parte meridionale della divisione X del Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM).

A 1600 km di distanza dalle coste della parte continentale del Portogallo e a 4000 km dalla costa orientale degli Stati Uniti, la regione delle Azzorre è caratterizzata dall'isolamento geografico.

All'insularità si aggiunge la grande dispersione delle isole all'interno dell'arcipelago stesso ("metainsularità"). Le isole più vicine sono Faial e Pico, che distano 6 km, e quelle più lontane sono Santa Maria e Corvo, separate da quasi 630 km di distanza.

La grande dispersione delle isole, l'isolamento delle une rispetto alle altre e la distanza dal continente consentono loro di beneficiare di una zona economica esclusiva particolarmente ampia (938 000 km²).

Il settore della pesca nella regione

Il settore della pesca nella regione comprende essenzialmente due tipi di attività: la cattura del tonno, destinato quasi interamente all'industria conserviera che, dal canto suo, smercia il prodotto nella parte continentale del Portogallo e in alcuni paesi europei, e la cattura di alcune specie demersali destinate principalmente al continente europeo e agli Stati Uniti.

Il settore della trasformazione dei prodotti alieutici, che si occupa dello smercio, offre lavoro a moltissime persone. Da questo punto di vista, l'industria conserviera del tonno è l'attività più importante, in quanto occupa quasi il 90% degli addetti del settore.

Per quanto riguarda l'attività di cattura, questa è concentrata nelle zone di pesca con meno di 600 m di profondità, dalle quali proviene la quasi totalità delle specie demersali nonché le specie pelagiche, fra cui i tonnidi. La regione dipende pertanto da poche zone di pesca, vista la mancanza di una piattaforma continentale.

La flotta è costituita da piccole imbarcazioni che operano nelle vicinanze della costa oppure, più lontano, nelle zone in cui si concentrano le risorse pelagiche (pesce spada o tonno). Gli attrezzi utilizzati dalla flotta sono estremamente rispettosi dell'ambiente (lenza a canna e amo).

Per quanto concerne lo smercio delle varie specie che rientrano nel regime di compensazione, va segnalato che esso avviene con presentazioni diverse, che comportano costi supplementari distinti. Si tratta, più precisamente, di: tonno trasformato; specie demersali commercializzate allo stato fresco, specie pelagiche commercializzate congelate; specie demersali e pelagiche commercializzate trasformate.

Gli svantaggi segnalati dagli operatori del settore nella regione riguardano la necessità d'importare il materiale, le attrezzature e alcune materie prime. È inoltre necessario far ricorso a personale specializzato esterno per la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. A questo si aggiungono i ritardi nella consegna delle attrezzature o nella prestazione di servizi, soprattutto nelle isole dove non vi è collegamento diretto aereo con il continente.

Per quanto riguarda i costi supplementari legati allo smercio delle varie presentazioni, essi riguardano le seguenti voci:

- trasporto aereo di pesce fresco;
- trasporto marittimo di pesce congelato in container frigorifero;
- trasporto marittimo di conserve di tonno in container;
- riparazione e manutenzione delle imbarcazioni e salario degli equipaggi;
- acquisto delle esche.

Le condizioni di smercio delle specie interessate dal regime.

Per quanto concerne il tonno, il regime viene applicato in maniera adeguata, come risulta dalla tabella allegata alla presente relazione. A questo proposito vanno segnalate alcune variazioni, dovute alle caratteristiche di questa specie e a fattori esterni alla regione, che sono intervenute nel corso degli ultimi anni (si tratta di cambiamenti di natura climatica che influenzano il comportamento della specie e di alcune pratiche di pesca illegali nel Golfo della Guinea, che compromettono la tradizionale abbondanza di queste risorse nella regione). Grazie comunque al meccanismo previsto dall'articolo 2 del regolamento (CE) n. 2844/98⁸ e alle catture effettivamente realizzate, è stato possibile riportare il tasso di utilizzazione del regime ai livelli previsti al momento della sua introduzione.

Per quanto concerne i pesci demersali, le specie selezionate per essere incluse nell'attuale regime erano quelle che venivano precedentemente smerciate in grossi quantitativi. Ma, a seguito dell'evoluzione dell'attività, si è successivamente constatato che viene smerciato un numero superiore di specie di questa categoria, nonché della categoria dei pelagici (piccoli pelagici).

Nel periodo 1998-2001, la media annua dei quantitativi di specie demersali e pelagiche sbarcati nella regione è stata di 5 748 tonnellate. È pertanto necessario adeguare il regime in base alle condizioni (costi supplementari) e ai quantitativi effettivamente smerciati, nonché alle presentazioni commerciali di queste specie.

Nel caso delle specie demersali è stato chiesto, per il 2002, di adeguare i rispettivi importi in base all'articolo 2, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1587/98, nella versione introdotta dal regolamento (CE) n. 579/2002, vista l'evoluzione dei costi supplementari e nell'intento di utilizzare completamente l'importo finanziario annuo previsto per tali specie.

2. Madera

L'isola di Madera è situata nell'Atlantico nord-orientale. Se si misurano le distanze da un'estremità all'altra, le terre più vicine sono l'isola di La Palma, nell'arcipelago delle Canarie, a circa 400 km, il capo Sin sulla costa africana, a circa 625 km, e Lisbona, situata a circa 950 km.

Questa situazione geografica rende Madera uno dei territori più periferici del continente europeo e dell'Europa comunitaria.

Si tratta di un arcipelago costituito dalle isole di Madera e di Porto Santo, che sono abitate, e da una serie di piccole isole denominate “Desertas” e “Selvagens”.

La superficie dell'arcipelago è di quasi 779 km² e tutte le isole, di origine vulcanica, presentano coste frastagliate e a picco sul mare e un'orografia accidentata e con forti dislivelli. L'isola di Madera, la più vasta dell'arcipelago, accoglie la quasi totalità della popolazione, ma solamente il 34% della sua superficie è utilizzabile per fini agricoli o per altre attività umane.

⁸ Regolamento (CE) n. 2844/98 della Commissione del 22 dicembre 1998 recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 1587/98 del Consiglio – GU L 354 del 30 dicembre 1998.

Nel settore della pesca lavorano 1.522 persone e l'attività si concentra in alcune zone dell'isola dove le alternative occupazionali sono estremamente scarse. Le imbarcazioni utilizzate per la pesca sono di dimensioni molto piccole e la metà della flotta non è motorizzata. La maggior parte di questi natanti dispone di un'autonomia limitata, le attrezzature di navigazione sono ancora carenti e le condizioni di sicurezza e di conservazione a bordo inadeguate. Gli attrezzi da pesca sono invece molto selettivi. I depositi frigoriferi (che esistono in cinque dei nove porti di pesca) congelano il pesce destinato all'industria locale, mentre le eccedenze sono destinate ai conservifici delle Azzorre e del continente portoghese.

Durante il periodo 1998-1999 è stato creato un centro di acquacoltura a Calheta; si tratta di un'infrastruttura cofinanziata dalla Comunità nell'ambito del programma Poseima⁹. L'obiettivo di questo investimento è di soddisfare la crescente domanda di pesce e di ridurre lo sforzo di pesca su alcune specie locali. Vi sono altre due unità di acquacoltura che funzionano a pieno regime: una situata a Baia de Abra e l'altra a Seixal.

Per quanto concerne il tonno, l'applicazione del regime ha consentito di salvaguardare l'attività di alcuni stabilimenti industriali, grazie alle catture locali e all'acquisto della materia prima sul mercato comunitario. Nel periodo 1998-2001, il livello di utilizzazione del regime è stato inferiore al quantitativo di riferimento, a causa delle difficoltà di approvvigionamento dell'industria dovute a situazioni esterne alla regione e analoghe a quelle intervenute per le Azzorre. Per il 2002 le stime parlano di 4 000 tonnellate fornite all'industria (la capacità di assorbimento degli stabilimenti industriali è di circa 5 000 tonnellate all'anno).

Per quanto riguarda il pesce sciabola nero, vi sono due stabilimenti industriali, la cui attività ha un notevole successo sui mercati esterni. In uno di questi stabilimenti è prevista l'introduzione di nuove tecnologie per il confezionamento e l'incremento della capacità produttiva. Nel 2000, tali stabilimenti hanno assorbito circa 1 734 tonnellate di materia prima e vi sono poi altre unità di produzione più piccole. Il settore offre complessivamente ottime prospettive di sviluppo, in quanto esistono altri progetti d'investimento.

Nel periodo 1998-2001, la media annua degli sbarchi di tale specie è stata di 4 261 tonnellate.

Lo sgombrò viene trasformato in uno stabilimento industriale che dà lavoro a 50 persone. L'applicazione del regime a questa specie ha consentito di garantire la regolarità degli sbarchi e la redditività di cinque imbarcazioni che effettuano queste catture. Negli ultimi anni le catture hanno subito forti variazioni e l'industria ha dovuto pertanto ricorrere al mercato continentale portoghese. Lo scarso livello di utilizzazione del regime è dovuto ai recenti cambiamenti verificatisi nella migrazione di tale specie e al fatto che l'attuale regime non prevede la possibilità di acquistare la materia prima al di fuori della regione o di origine non regionale. Va comunque segnalato che lo stabilimento industriale in questione ha una capacità di assorbimento di 400/500 tonnellate annue e, nel periodo 1998-2001, la media annua degli sbarchi di questa specie è stata pari a 695 tonnellate.

⁹ Decisione della Commissione del 30 luglio 1992 (92/448/CE) - GU L 248 del 28.8.1992.

Il settore dell'acquacoltura presenta, nella regione, prospettive di sviluppo molto interessanti. Come abbiamo già indicato, la Comunità ha cofinanziato il centro d'acquacoltura di Calheta; vi è poi un'altra unità, pienamente operativa, costituita da una struttura galleggiante ed infine una terza unità. Si stima che le prospettive di produzione di questo settore si aggirino sulla media annua di 1 134 tonnellate.

3. Isole Canarie

L'arcipelago è costituito da sette isole, suddivise in due province: Las Palmas e Santa Cruz. La superficie totale è di 7 273 km, pari all'1,44% della superficie del territorio spagnolo.

L'estremità orientale dell'arcipelago dista 115 km della costa africana e il suo punto più settentrionale 1 100 km da Cadix, il porto spagnolo più vicino. Madrid, che è il principale mercato del pesce in Spagna, con 172 000 tonnellate di consumi all'anno, è situata a 1 600 km di distanza.

La pesca riveste un'importanza tutta particolare per le Isole Canarie, essendo una delle risorse economiche fondamentali. In alcune isole, come ad esempio Lanzarote, essa è al secondo posto tra le attività economiche, dopo il turismo.

Le coste delle varie isole sono per lo più a picco sul mare e sono quindi poche le insenature e le baie. Non vi è alcuna piattaforma che collega le isole, in quanto le acque che le separano misurano, in certi punti, oltre 1 000 m di profondità. I fondali marini sono costituiti da rocce e da lava e disseminati di crateri che impediscono la pesca con reti a strascico normalmente praticata in altri mari.

La flotta delle Canarie effettua la maggior parte delle proprie catture nelle acque di paesi terzi. L'attività principale della pesca artigianale è costituita dalla pesca di tonno, mentre la flotta d'altura pesca cefalopodi, sardine e nasello.

La proroga dell'accordo di pesca tra la Comunità e il Marocco ha avuto serie conseguenze per il lavoro della flotta e le attività collegate sulla terraferma.

È in particolare il settore della sardina ad aver subito gravi perdite in materia d'infrastrutture e di occupazione.

Grazie ai metodi selettivi utilizzati, la pesca del tonno è una pesca che rispetta le risorse ittiche. Il livello delle catture è rimasto stabile nel corso degli ultimi anni, fatta eccezione per il periodo di immobilizzazione a seguito della mancata proroga dell'accordo di pesca tra l'Unione europea e il Marocco. Va inoltre segnalato che le catture, effettuate da una flotta artigianale che opera a poca distanza dalla costa, subiscono talvolta variazioni dovute al carattere migratorio del tonno.

Il comparto della sardina e dello sgombro

Visto il grado di dipendenza di tale comparto dall'attività di pesca che si svolgeva nelle acque del Marocco, la situazione attuale è pressoché di paralisi totale e la produzione è assai ridotta rispetto ai livelli registrati negli anni precedenti.

In tali condizioni l'unica possibilità di sostenere l'attività dell'industria di trasformazione consisterebbe nell'applicare il regime di compensazione alla materia prima catturata da navi di paesi terzi, consegnata a tale industria e smerciata sul continente europeo.

Per quanto riguarda le specie "sardine e sgombri destinati alla trasformazione" e "prodotti dell'acquacoltura" è stata presentata, per il 2001 e 2002, una domanda di adeguamento degli importi in base all'articolo 2, paragrafo 6 del regolamento (CE) n. 1587/98, nella versione introdotta dal regolamento (CE) n. 579/2002. Il motivo è che, a seguito della mancata proroga dell'accordo di pesca tra l'Unione europea e il Marocco, la flotta dei porti delle Isole Canarie non ha avuto la possibilità di produrre e smerciare queste due specie, che non hanno quindi potuto beneficiare del regime di compensazione nel 2001 e 2002. Il settore dell'acquacoltura ha inoltre registrato un incremento delle capacità di produzione nel corso di questi anni.

I prodotti dell'acquacoltura

Vista la mancata proroga dell'accordo con il Marocco, l'amministrazione regionale ha voluto promuovere lo sviluppo del comparto dell'acquacoltura nell'intento di creare posti di lavoro alternativi e di sostenere, dal punto di vista socioeconomico, le zone maggiormente colpite dal mancato rinnovo dell'accordo. Gli investimenti effettuati nel corso degli ultimi anni hanno così consentito di sviluppare tale comparto e di valorizzare e commercializzare forti quantitativi di questi prodotti. Nel corso del 1999 e del 2000, vi sono state infatti sette nuove società che hanno avviato la produzione, raddoppiando così il numero di imprese del comparto.

Secondo le indicazioni fornite dalle autorità competenti, la produzione dovrebbe essere di 2 500 tonnellate nel 2001, che corrisponde all'attività di 13 imprese con una capacità di produzione di 3 200 tonnellate all'anno. Nel corso del 2002 vi erano inoltre 16 imprese che attendevano l'autorizzazione dell'amministrazione per avviare la loro attività, con una produzione globale prevista di 3 930 tonnellate all'anno. La produzione media annua per il periodo 2002-2006 è stimata a 4 400 tonnellate.

I cefalopodi e le specie demersali

Si tratta del comparto d'attività più importante della regione, sia in termini di volume che di valore. Le catture vengono effettuate essenzialmente nella zona delle Canarie e del Sahara, tra il Capo Bojador e Capo Verde (nelle acque del Senegal, della Mauritania e della Guinea Bissau). Oltre ai cefalopodi, la flotta cattura, con gli stessi attrezzi, anche specie demersali e le catture sono destinate esclusivamente ai mercati esterni, equamente ripartite tra Giappone e paesi dell'Unione europea. Nel caso di questa ultima, la metà delle esportazioni è destinata alla Spagna continentale. La produzione ha subito severi contraccolpi a seguito del mancato rinnovo dell'accordo con il Marocco ma l'attività si è recentemente spostata verso altre zone di pesca, disponibili grazie ad accordi conclusi dalla Comunità nella regione summenzionata. Ciò ha consentito di raggiungere, già nel corso del 2002, ottimi livelli di cattura e, stando ai dati disponibili, gli otto primi mesi di quest'anno hanno registrato una produzione di circa 20 000 tonnellate.

4. Guiana

Il dipartimento francese della Guiana è situato nella zona equatoriale, tra il Suriname e il Brasile, ed ha una superficie di 83 534 km². Esso è caratterizzato da una forte crescita

demografica, con una popolazione molto giovane. Gli abitanti vivono per lo più sul litorale e lungo i grandi fiumi frontalieri e oltre metà della popolazione risiede a Cayenne.

La zona economica esclusiva della Guiana si estende su una superficie di 130 140 km². La Guiana possiede una costa rettilinea, bassa, costituita generalmente da mangrovie e interrotta dalle foci di fiumi di diverse dimensioni. La piattaforma continentale è ampia (40 000 km²) e degrada lentamente verso il largo. L'ambiente fisico del litorale favorisce la presenza di dense popolazioni ittiche, grazie all'apporto di acqua dolce di grossi estuari, con zone adatte per la pesca a strascico.

In queste acque sono presenti due tipi di risorse:

- il gambero, su cui si concentra gran parte dello sforzo di pesca in questo dipartimento, vista l'abbondanza della risorsa sulla piattaforma continentale,
- le catture della pesca artigianale, che ha come specie bersaglio il cosiddetto pesce "bianco".

La pesca dei gamberi

Unica pesca di questo tipo in tutta la Comunità, la pesca dei gamberi rappresenta per la Guiana la terza attività di esportazione e garantisce oltre un quarto degli introiti da esportazione, dando lavoro a 810 persone. La quasi totalità della produzione è esportata e destinata ad approvvigionare il mercato europeo (84%) e quelle delle Antille (12%).

Alla fine del 2000, la flotta era composta da 63 pescherecci congelatori da traino per gamberi. Alcuni di questi ricorrono a stabilimenti a terra per la cernita, il condizionamento e la spedizione dei gamberi, altri effettuano la cernita, la congelazione e il condizionamento a bordo, mentre altri congelano i prodotti per un successivo trattamento sulla terraferma.

Stando ai dati disponibili, nel periodo 1998-2000 la media annua di produzione è stata di 3 660 tonnellate. Va segnalato che le catture totali si sono mantenute ad un livello superiore a 4 000 tonnellate fino al 1998. La diminuzione registrata dal 1999 in poi era dovuta in gran parte a condizioni meteorologiche particolarmente avverse (quantità eccezionali di pioggia nel primo semestre del 2000, con condizioni più favorevoli a partire dalla fine dell'anno, che hanno consentito di ritornare progressivamente al livello abituale delle catture).

La pesca artigianale del pesce bianco

Questo comparto riguarda la pesca costiera marittima praticata all'interno della zona delle 12 miglia e realizzata da pescatori locali (artigiani o piccoli armatori) lungo tutta la costa della Guiana.

L'attività dà lavoro a 300 persone (di cui 240 a bordo). Alla trasformazione e alla commercializzazione del pesce proveniente dalla pesca artigianale (e delle catture accessorie dei pescherecci da traino per gamberi) provvedono grossisti locali indipendenti e una struttura cooperativa. Il quantitativo di pesce passato da queste unità per il commercio all'ingrosso ha raggiunto 650 tonnellate nel 2000, di cui 100 tonnellate esportate allo stato fresco e 500 tonnellate congelate. Il pesce fresco viene esportato per

via aerea nell'Europa continentale, mentre il pesce congelato è esportato in container per nave, principalmente verso l'Europa e le Antille.

Alla fine del 2000, la flotta contava 104 unità appartenenti a pescatori artigiani indipendenti.

Il settore dell'acquacoltura

A partire dal 1993, sono stati progressivamente ripristinati gli stagni e gli impianti creati alcuni anni prima.

Le società e gli allevatori attuali praticano l'allevamento di palemonidi di acqua dolce, di atipa e di altre specie come i pesci ornamentali e pesci destinati al consumo.

Attualmente questo settore dà direttamente lavoro ad oltre una dozzina di persone. Le specie più smerciate verso l'esterno sono i palemonidi di acqua dolce e i pesci ornamentali; le spedizioni sono destinate al 95% verso gli altri dipartimenti francesi delle Antille e verso l'Europa continentale. Stando ai dati disponibili per il 1999, la produzione di palemonidi di acqua dolce ammontava a 23 tonnellate annue e quella di pesci ornamentali a 5 tonnellate (1 milione di unità di 5 gr ciascuna).

5. Riunione

Riunione è situata nell'Oceano indiano, a 160 km ad est di Maurizio e a 700 km ad ovest del Madagascar. La sua zona economica esclusiva è di 318 300 km², ma non vi è una piattaforma continentale. La superficie è di 2570 km², la popolazione di 710 000 abitanti e il tasso di disoccupazione del 40%. Riunione dista 9 180 km da Parigi e l'isola è situata al centro di una zona oceanica caratterizzata dalla presenza di stock comuni di specie pelagiche o specie soggette a sfruttamento eccessivo.

In questa isola la pesca costituisce attualmente un settore in piena crescita, la cui evoluzione nell'ultimo decennio è dovuta a profondi cambiamenti. Le catture registrate dal 1991 in poi, principalmente delle grosse specie pelagiche (tonno, pesce spada, lampuga, marlin), dimostrano l'intenso sviluppo dell'attività alieutica, dovuta soprattutto alla piccola pesca con i dispositivi di richiamo del pesce, alla pesca con i palangari e alla grossa pesca australe.

La pesca nell'isola dà lavoro a quasi un migliaio di addetti.

La commercializzazione dei prodotti della pesca al di fuori dell'isola è ormai diventata una realtà economica. Dopo la canna da zucchero, questo settore è diventato un'importante voce del commercio esterno.

Per quanto concerne il tonno e il pesce spada, il quantitativo annuo medio smerciato all'esterno è stato di 1 098 tonnellate nel periodo 1998-2001. Va tuttavia segnalato che i quantitativi smaltiti nel 1999, 2000 e 2001 hanno superato il quantitativo previsto dall'attuale regime (e sono stati, rispettivamente, di 1 168,9 tonnellate, 1 641 tonnellate e 1 201 tonnellate).

Per quanto riguarda le altre specie commercializzate, occorre precisare che recentemente si sono affermati il marlin, gli squali e la lampuga (presentati allo stato fresco e congelati), che rappresentano ormai uno sbocco commerciale interessante. Stando ai dati disponibili per il 2001, sono stati smerciati i seguenti quantitativi: 34 tonnellate di marlin, 11,9 tonnellate di squali e 6,3 tonnellate di lampuga.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Il regime ha garantito, durante tutto il periodo di applicazione, una stabilità duratura che consente agli operatori economici interessati di lavorare in condizioni analoghe a quelle degli operatori del continente europeo. Esso ha inoltre fortemente contribuito a salvaguardare l'occupazione in regioni nelle quali le attività alternative sono molto scarse. I vantaggi che l'applicazione di questa normativa ha arrecato agli operatori hanno consentito ai vari settori interessati di mantenere un livello di produzione e di sviluppo adeguato. I fattori che sono all'origine dei costi supplementari a livello della produzione non sono tali da modificarsi nel tempo, in quanto derivano dalla situazione stessa delle regioni ultraperiferiche.

Nelle regioni interessate dall'applicazione di questo regime, il settore della pesca ha registrato un'evoluzione per quanto concerne le condizioni di produzione e di smercio dei prodotti, così come è stato illustrato nei capitoli precedenti. A fronte di tale evoluzione, è opportuno adeguare il quadro giuridico di questo regime continuando così a garantire, in modo adeguato, il conseguimento degli obiettivi che lo hanno motivato.

Quantitativi che hanno beneficiato, in ogni regione, del regime di compensazione dei costi supplementari (in tonnellate)

AZZORRE

1998	1999	2000	2001	2002
------	------	------	------	------

Demersali	2.312	1.903	1.693	1.462	1.686 ¹⁰
Tonno	7.386	6.832	5.453	10.000	10.000

MADERA

1998	1999	2000	2001	2002
------	------	------	------	------

Tonno	2.231	3.450	187	69	2.767
Pesce sciabola nero	0,712	1.234	1.550	1.144	945
Sgombro	204	385	511	0	0

¹⁰

Il governo portoghese ha presentato una domanda di adeguamento per questi prodotti a norma dell'articolo 2, paragrafo 6 del regolamento (CE) n° 1587/98 del Consiglio, quale modificato dal regolamento (CE) n° 579/2002. Obiettivo della domanda è una migliore utilizzazione dell'importo previsto per tali prodotti, tenuto conto dell'aumento dei costi supplementari rispettivi. La domanda di adeguamento si riferisce al 2002.

CANARIE

	1998	1999	2000	2001	2002
Tonno fresco	10.094	10.676	2.923	5.217	2.868
Tonno congelato	8	102	1	0	
Sardine & sgombri congelati	2.788	1.047	551	448	357
Sardine & sgombri trasformati	11.969	10.574	0	0	0 ¹¹
Prodotti dell'acquacoltura	455	422	869	1.300	1.300
Cefalopodi, sogliole & sparidi	25.000	25.000	10.974	9.450	8.601

GUIANA

1998	1999	2000	2001	2002
------	------	------	------	------

Gamberi	4.200	3.653	2.653	2.694	3.068
---------	-------	-------	-------	-------	-------

REUNIONE

1998	1999	2000	2001	2002
------	------	------	------	------

Tonno/Pesce spada	562	1.000	1.000	1.000	883
-------------------	-----	-------	-------	-------	-----

¹¹ Il governo spagnolo ha presentato una domanda di adeguamento per questi prodotti a norma dell'articolo 2, paragrafo 6 del regolamento (CE) n° 1587/98 del Consiglio, quale modificato dal regolamento (CE) n° 579/2002. Obiettivo della domanda è una migliore utilizzazione dell'importo previsto per tali prodotti, tenuto conto dell'aumento dei costi supplementari rispettivi. La domanda di adeguamento si riferisce al 2002.